

ISOLAMENTO E SOLITUDINE: GLI ADOLESCENTI TRISTI

COSA SAPPIAMO

Non tutti gli adolescenti corrispondono all'immagine che ne viene data in molte di queste schede, e non solo in esse: sempre fuori casa, affamati di socialità e divertimenti, pieni di amici, con telefoni e cellulari sempre "caldi".

Ve ne sono alcuni, sia maschi che femmine, che sono proprio l'esatto contrario: soli, isolati e tristi si trascinano tra casa e scuola passando ore con l'unica compagnia di videogiochi solitari, TV e internet.

Altri non manifestano segnali così forti come i precedenti, ma al pari di essi hanno una vita sociale ridotta, non preoccupano mai i genitori per le loro uscite o intemperanze, magari sono bravissimi a scuola, ma è come se l'adolescenza per loro non fosse mai arrivata: la sessualità e i suoi turbamenti è visibile soltanto nel loro corpo, ma non nella loro mente e nelle loro azioni.

Tra tutti questi adolescenti "virtuali", alcuni sono ben coscienti di non riuscire a vivere una stagione importante della vita, altri lo sono meno, o (parrebbe) nient'affatto.

Si tratta di una condizione delicata e molto soggettiva che va esaminata caso per caso: se talvolta il "blocco" sparisce spontaneamente lasciando il posto, magari solo con un po' di ritardo, ad una adolescenza davvero vissuta, altre volte questo non accade senza un aiuto e, in mancanza, la situazione può evolvere in stati depressivi che richiederanno un percorso terapeutico specifico.

COSA FARE

Se ritenete che vostra/o figlia/o sia una/o "adolescente triste", o semplicemente avete il dubbio che non stia vivendo davvero le fasi caratteristiche dell'adolescenza, sia pur in presenza di uno sviluppo fisico-ormonale compiuto, è opportuno chiedere una consulenza ad una/o professionista per una prima valutazione della situazione, e decidere poi se aspettare uno sblocco spontaneo o intervenire, come e quando.

COSA EVITARE

- Limitarsi a stare a guardare o a spronarla/o a uscire e divertirsi
- Dimostrarsi contenti della situazione, "così almeno non corre rischi e lo teniamo meglio sotto controllo"
- Inviare vostra/o figlia/o direttamente da una/o terapeuta (o addirittura costringerla/o) senza prima una consultazione e una valutazione precedente e un momento di dialogo aperto tra genitori e figli.